

Priocca, 20 febbraio 2013

La testimonianza della signora Susanna è stata molto impressionante; infatti, quando era ancora una bambina, è stata in diversi campi di concentramento con la sua famiglia. Sembra impossibile che siano avvenute atrocità del genere e come un uomo abbia potuto pensare a tutte quelle crudeltà rivolte a uomini esattamente come lui.

L'obiettivo di Hitler? Far sì che prevalesse la razza ariana, la migliore, ovviamente. Perché tutto questo? Cosa aveva fatto di male tutta quella povera gente?

Ebbene, tutto questo è successo.

Gli ebrei, gli zingari, gli omosessuali, i comunisti venivano deportati nei campi tramite dei vagoni. Ma persino i bambini! Ci si rende conto?

Sì, anche loro che avevano davanti un'intera vita da vivere al meglio, sono state vittime della Shoà.

Comunque, arrivati là, non c'era via d'uscita; qualcuno disperato si buttava contro il filo spinato. Poi, come se fossero stati dei buoi, veniva impresso loro il marchio a fuoco.

Secondo me, parole come campi di concentramento, sterminio, guerre non dovrebbero esistere in nessun vocabolario, perché alla fine ci rimettono tutti.

Penso che ogni uomo abbia il diritto più importante di tutti: essere libero.

Libero di scegliere, di fare ovviamente non superando i limiti, come aveva fatto Hitler. Libertà significa non essere schiavo degli altri, cercare di fare il bene per gli altri e anche per se stessi.

Volevo ringraziare moltissimo la signora Susanna che ci ha raccontato esperienze terribili vissute in prima persona, nella speranza che eventi del genere non si ripetano più e non si dimentichino, soprattutto per la nostra generazione e quelle future.

SABINA A.  
CLASSE 3°C

Cara Susanne,

ho apprezzato il fatto che Lei viaggi per l'Italia, raccontando la sua storia agli alunni delle scuole elementari e medie.

Io non sarei mai riuscito a narrare tutte le atrocità, se le avessero sperimentate su di me.

È grazie a persone come Lei che oggi si possono ancora ricordare momenti terribili come l'Olocausto, in modo che non riaccadano più nella storia.

Secondo me, è stata una scelta dolorosa cambiare Stato così tante volte nella vita specialmente perché in ognuno di essi era presente un regime in cui gli ebrei venivano trattati in modo disumano.

Io La ringrazio personalmente per essere venuta in questa scuola.

La sua testimonianza rimarrà sempre nei nostri cuori.

ELIA C.  
CLASSE 3<sup>o</sup>C

Cara Susanne,

hai affrontato la deportazione, il cambiamento continuo di campo, i lunghi e faticosi viaggi, la lontananza dai tuoi genitori.

Tutto questo l'hai superato grazie al tuo carattere, alla tua vivacità.

Ora hai il coraggio di andare in tutta Italia a raccontare i tuoi ricordi di bambina di quattro anni.

Mi hanno colpito molto le tue parole, soprattutto quando hai detto che ora non sei più arrabbiata ma pronta a perdonare.

Tu fai parte dell'ultima generazione che ha subito la deportazione, mi chiedo come faremo a fare in modo che le generazioni future si ricordino e facciano tesoro di testimonianze come la tua.

Non ti preoccupare.

Saremo noi a "passare il testimone", in modo che il tuo sacrificio non vada perso.

FRANCESCA C.  
CLASSE 3<sup>o</sup>C

Cara Susanne,

questo incontro è stato per me, e anche per i miei compagni, molto interessante.

Ci ha fatto capire che persone come Lei, così allegre, vivaci e coraggiose, possono superare tutti gli ostacoli della vita, persino i pensieri di morte e distruzione di un uomo che voleva sterminare un'intera razza, solo a causa dei pregiudizi.

E proprio Lei risulta, forse, una delle più coraggiose, perché ha subito tutto questo in quello che dovrebbe essere uno dei periodi più belli della vita: l'infanzia.

Nonostante ciò ha ancora la forza di parlarne, di fronte a sessanta o più ragazzi, e di vivere normalmente, come tutti gli altri, mentre la maggior parte dei sopravvissuti è cambiata per sempre.

La ringraziamo per averci lasciato un ricordo di quel tempo, uno dei capitoli più tragici

della storia umana, ma con un fondo di speranza.

SAMUELE F.

CLASSE 3<sup>°</sup>C

Cara Susanne

quando ho sentito il tuo racconto, mi sono chiesto come hai potuto vivere in quegli anni terribili.

Infatti, oltre che forte, sei stata anche molto fortunata perchè hai trovato alcune persone che ti hanno aiutato, come quell'ingegnere che ti ha "salvata".

Ti vorrei fare una domanda: ti sei chiesta come mai nessuno si é ribellato a Hitler, non hai mai pensato che Hitler abbia tenuta nascosta l'esistenza dei campi di concentramento?

Forse è per questo motivo che nessuno ha protestato.

Per me questo è possibile, anche se è molto difficile tenere segreta una notizia come questa.

Quindi, per me, sei stata molto fortunata.

PAOLO G.

CLASSE 3<sup>°</sup>C

I professori ci avevano avvertito la settimana precedente dell'arrivo di una donna a scuola.

Questa non era una persona qualunque, era una delle poche sopravvissute ai campi di concentramento tedeschi.

Il 20 febbraio 2013, dopo esserci spostati in un aula munita di lavagna interattiva, ci siamo seduti e la signora si presentò a noi.

Io personalmente la immaginavo più anziana; al contrario era una vispa signora di 70 anni circa, piena di vita!

Inizìò così a raccontarci la sua esperienza nei lager e nei campi di lavoro: la "cosa" che le rimase maggiormente impressa era il giorno, o meglio, la notte della cattura della famiglia, tra cui lei, una piccola e innocente bambina di soli quattro anni.

E' stato bello poter comunicare con qualcuno che era presente durante il periodo della seconda guerra mondiale.

Secondo me, è diverso studiare queste cose su di un libro che sentirle raccontare in prima persona da un testimone diretto.

Non capita tutti i giorni di incontrare un sopravvissuto ai lager tedeschi, per questo motivo sono stato contento di aver conosciuto la signora Susanne.

IVAN G.

CLASSE 3<sup>°</sup>C

Carissima "Nonna Bambina",

prima di tutto vorrei ringraziarti per il tuo intervento a scuola, al fine di farci conoscere la tua esperienza e testimonianza.

Riesco a malapena ad immaginarmi come sei riuscita a guardare con i tuoi occhi tutte le atrocità e le barbarie compiute dai nazisti.

Se io fossi stata al tuo posto, non avrei avuto assolutamente una tenace forza di reagire come la tua.

Susanne, anche se non avevi tanti ricordi nella tua memoria, sono stati per noi dei pilastri e hanno fatto breccia nel nostro cuore.

Il mio consiglio è quindi di continuare a diffondere le tue testimonianze.

Grazie.

MIRIAM

CLASSE 3<sup>°</sup>C

Cara "nonna bambina",

sono stata molto contenta di ciò che ci ha raccontato, perché ho potuto conoscere meglio la vita di tutti coloro che sono stati nei campi di concentramento, anche se forse non riuscirò mai a capire tutti i loro dolori, la fame, la sete, la miseria e ciò che hanno passato.

Il racconto della sua vita mi ha colpito molto e non so come Lei sia riuscita a perdonare i nazisti che hanno compiuto fatti tremendi contro intere generazioni, segnando per sempre tutta la loro vita.

Certo, questa crudeltà che ha vissuto sulla sua pelle non si potrà dimenticare, ma, come ha detto Lei, bisogna imparare a convivere con questi tremendi ricordi, raccontandoli alle nuove generazioni, affinché episodi del genere non si ripetano mai più.

LUISA O.

CLASSE 3<sup>°</sup>C

Il discorso della signora Susanne sulle violenze subite durante le Leggi Razziali e le diverse deportazioni nei campi della Transistria e della Romania mi hanno lasciato di pietra, perché non riesco a capire il motivo di tanto odio da parte dei tedeschi, anche verso i bambini.

La sua famiglia, come tutte le altre, era trattata come gli schiavi, sfruttata per costruire strade.

Questa condizione è stata la più cruenta nella storia dell'umanità.

Purtroppo, la sua generazione sta sparendo e con loro il ricordo, perché oggi i movimenti neonazisti negano l'esistenza dell'Olocausto e dei campi di concentramento. Questa esperienza è stata molto interessante perché abbiamo ascoltato una storia dal vivo e le sofferenze subite le abbiamo sentite sulla nostra pelle.

RUBEN S.  
CLASSE 3<sup>°</sup>C

Era una notte come tutte le altre nella città di Cernowitz, ma proprio quella notte due tedeschi bussarono alla porta e presero Susanne e i suoi genitori per portarli nei campi di concentramento.

Ha vissuto tantissime sventure, eppure è riuscita a salvarsi; anche se è rimasta l'unica bambina non si è scoraggiata e, grazie anche al suo carattere, ha continuato ad essere forte.

Raccontandoci la sua storia ora abbiamo capito meglio quanto sia stata terribile la Shoà per gli ebrei che non potevano avere una vita libera.

Grazie a testimonianze come la sua in futuro si spera che succeda più un evento simile.

AURORA T.  
CLASSE 3<sup>°</sup>C

ISTITUTO COMPRENSIVO DI GOVONE  
SCUOLA SECONDARIA DI I<sup>°</sup> GRADO "N. COSTA"  
DI PRIOCCA (CN)  
PROF.SSA ROSSELLA NAPOLI